Anno III Mercordì 6 Maggio 1868 Num. 107

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 5 Maggio

Ciò che in Inghilterra da qualche tempo si prevedeva si è adesso avverato. Disraeli ha annunziato al Parlamento che la Regina ha ricusato di accettare le dimissioni del ministero e lo ha autorizzato a sciogliere la Camera nel prossimo autunno. Indi, dopo avere soggiunto che egli ammetteva le proposte di Gladstone come implicitamente votate, egli imprese a difendere la propria politica dichiarando che sarà sempre avverso alla politica di Gladstone verso l'Irlanda. Gladstone rispose negando al ministero il diritto di chiedere alla regina lo scioglimento del Parlamento. Dopo aver avuto due votazioni contrarie, disse il capo dei liberali, nessun precedente giustifica la condotta del gabinetto Disraeli. Ma tanto la risposta di Gladstone che terminò invitando la Camera a procedere risolutamente, quanto quelle di Lowe e di Bright, che biasimarono vivamente la tenacità di Disraeli nel rimanere al potere, pare che abbiano commosso ben poco il capo del ministero, dacchè egli ha detto per tutta risposta che le nuove elezioni si faranno in novembre. Disraeli segue adunque il consiglio che gli ha dato Derby, il quale, nella Camera dei lordi sostenne che il ministero non deve dimettersi, se non vuole mancare ai doveri ch'esso ha verso la Corona e verso il paese.

Il *Bund* di Berna recava «da fonte degna di fiducia» una notizia, ch'egli stesso non credeva poter riportare che con tutta riserva. In essa dicevasi che il telegrafico *Corresp. Bureau* di Vienna, che trovasi sotto la direzione di Beust e di Berger, avesse spediti dei dispacci allarmanti nelle provincie — ma non già all'estero; — che malgrado tutte le smentite, la quistione del disarmo venisse discussa fra Parigi e Berlino, appunto come nell'aprile 1866 fra Berlino e Vienna; che il conte Goltz avesse inviato a Berlino un dispaccio allarmante; che alle Tuileries si trattasse coi Polacchi; che la Prussia prendesse misure per mobilizzare la armata, e che questi dispacci avessero la loro origine da un dispaccio del principe Metternich; finalmente che fosse sparsa la notizia da sfere ministeriali che si preparassero quartieri sulla sponda bessarabica del Pruth per 40 mila cosacchi, e venissero colà trasportati i relativi foraggi. La *Wien. Zeitung* smentisce recisamente tutte queste asserzioni, e dice che il governo imperiale è assolutamente estraneo a tutte quelle notizie, le quali provengono da fonte privata, e non dal *Corresp. Bureau* telegrafico. Tutte le altre notizie sono tolte da articoli privati di giornale, ed hanno per sola base la fantasia dello scrittore; nè furono riportate che da un solo giornale di Vienna, delle cui notizie nessuno certamente vorrebbe rendere responsabile il governo imperiale.

L'*Invalido russo* dà i seguenti dettagli sull'attività con cui furono spinti i lavori nell'arsenale di St-Pétersbourg nell'anno 1867: Abbiamo sotto ai nostri occhi il resoconto dell'arsenale di Pietroburgo per l'anno 1867. L'attività spiegata fu quattro volte maggiore che negli anni precedenti. L'arsenale è riuscito, in quell'anno, a fondere 350 cannoni da 4 libbre del nuovo sistema e circa 100 cannoni da 9 libbre, e ciò fa circa due cannoni al giorno. Inoltre, l'arsenale ha trasformato 400 antichi cannoni da 12 libbre in cannoni rigati caricantisi per la culatta ed esclusivamente destinati alle fortezze, senza contare una immensa quantità d'oggetti d'approvvigionamento per l'artiglieria. Questa attività straordinaria non ha impedito all'arsenale di proseguire al miglioramento dei cannoni in grosso calibro. Ora si fanno preparativi per fondere obici e cannoni d'assedio in bronzo di 8 pollici. Dopo la riorganizzazione che ora si va facendo, il nuovo arsenale di Pietroburgo sarà in grado di fornire i pezzi d'artiglieria d'assedio e di fortezza così sollecitamente come adesso provvede l'artiglieria di campagna. Oltre all'arsenale d'artiglieria, esiste un'altra fonderia di cannoni a Biank, dove si è lavorato giorno e notte durante l'anno 1867.

Relativamente alle *questione di Magonza*, pare, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, ch'essa si limiti ad alcuni studi che si fanno nel ministero francese per decidere se alla Prussia competa tener presidio in quella fortezza, sebbene non appartenga alla confederazione del Nord. Per ora adunque non si tratta che d'una quistione diplomatica; ma come sintomo non è da tenersi in poco conto. Convien ricordare d'altra parte come pochi giorni fa la *Presse* di Parigi recasse una filippica contro il quadrilatero della Germania, formato da Magonza, Coblenza, Lussemburgo e Landau, sebbene la fortezza di Lussemburgo sia già smantellata, e Landau pure diverrà probabilmente città aperta conforme al voto del Parlamento bavarese. Il corrispondente della *Gazzetta Universale* non sa comprendere come, di fronte a tali pericoli il governo prussiano potesse risolversi a diminuire l'esercito e sospendere i lavori di difesa nel mare del Nord e nel Baltico.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 3 maggio.

Di questi divertimenti prolungati chi si diverte, chi s'annoia. Io confesso che non ho tempo, nè voglia di fare l'una cosa nè l'altra. Piuttosto osservo.

Osservo che realmente quello che più piace agl'Italiani è lo *spettacolo*. Roma antica, per divertirsi, fa dei saturnali una religione, e Roma moderna l'imita. L'una dà lo spettacolo degli accoltellatori e dà i cristiani in cibo alle fiere, l'altra dà quello delle mascherate e dà al fuoco i filosofi, gli eretici, ed i nemici del potere temporale. La papale ci dà per giunta la *girandola* e la settimana santa. Accorrevano all'antica, ed accorrono alla moderna i curiosi di tutto il mondo.

Voi vedeste i nostri contemporanei castigare gli stranieri colla mancanza del carnovale e del teatro, essi che avevano riputazione di divertire tutto il mondo; ma poi, appena furono liberi, si avvisarono che il Carnovale dev'essere per gl'Italiani una istituzione. Quest'anno tutte le nostre *capitali*, come direbbe Giuseppe Ferrari, fecero le loro brave società nazionali, andarono a battere, come i predicatori, la borsa per la limosina, diedero premii, si applaudirono di quello che avevano fatto e si proclamarono i salvatori della società; e si promisero di fare peggio, voglio dire meglio, un altro anno. Appena terminato il carnovale, sottentra la quaresima. Tutte le nostre donne vogliono darsi gli spettacoli delle illuminazioni chiesiastiche ed il dramma de' frati, più o meno burleschi, che predicano e predicano contro il carnovale continuandolo.

Qualcheduno avrà creduto che vi dovesse essere una tregua; ma fortunatamente gli sponsali de' principi vennero a dare altri sedici giorni di spettacoli cogli antecedenti e conseguenti. Era un atto di devozione, di patriottismo, e tutti furono contenti di divertirsi e di essere buoni patriotti ad un tempo. Torino e Firenze gareggiarono a profondere gli spettacoli; ed eccoci tutti contenti oggi, noi che eravamo tutti malcontenti ieri. Fino Dante, fino la buon'anima di Maria, fino San Pietro, fino i Santi Giapponesi ci servono per godere di qualche spettacolo. Non ci sono che gl'Italiani che sanno divertirsi, perchè si divertono sempre, in teatro, in istrada, ed in chiesa. E dobbiamo vedere che i nemici dell'indipendenza, unità, e libertà dell'Italia ci dipingono come gente feroce, e disordinata! No, o signori: un poco di pane e degli spettacoli ci basta.

Io, se ho da dirvi il vero, dopo che ho visto con piacere le accoglienze fatte ai giovani principi, i quali apprenderanno che cosa l'alto loro grado impone ad essi per il bene dell'Italia, ho provato, in mezzo agli spettacoli che m'affaticano, un grande piacere; ed è di avere veduto un sì gran numero d'Italiani, senza passaporto, e senza gravi spese, potersi gettare questi giorni a Milano e Torino, a Bologna ed a Firenze.

Mi metto nel caso, p. e. di tanti bravi Friulani che anni addietro avrebbero durato grande fatica a muoversi verso l'ovest ed il sud della penisola. Collo straniero in casa, per molti era qualcosa di grande andare a Venezia ed a Padova. I fortunati che si spingevano fino a Milano erano pochi; e dovevano rendere conto assai dei fatti loro prima di ottenere il permesso di andarci. C'erano spese e fastidii infiniti; e nessuno si muoveva.

Ora uno con poche lire, non soltanto fa questo viaggio, ma si spinge fino nel Piemonte, che una volta era fuori di Stato. Dopo affrontata una polizia ed una dogana, allora bisognava affrontare un'altra polizia ed un'altra dogana. Ma poi, per venire di là a Firenze, bisognava passare per lo Stato del Duca di Modena, dove un forastiero, per ciò solo ch'era un forastiero, veniva considerato come un nemico. Per andare fino a Bologna, cioè nello Stato della Chiesa, l'affare diventava serio. Altre polizie e dogane e la camorra dei facchini e birrichini e ladri. Scappati anche da questi, si arrivava negli Stati del Granduca di Toscana, e se non si voleva provare che cosa fossero Roma e Napoli, si poteva fermarsi lì. Tra le altre tribolazioni, in ognuno di questi Stati c'era la diversità delle monete e di ogni altra cosa. Tra polizie e passaporti e tasse relative, tra doganieri e dazii, tra mendicanti e furfanti, si finiva coll'essere tanto stanchi che si giurava, una volta tornati ai proprii paesi, di non muoversi più.

Ora la peggiore delle tribolazioni è quella dei direttori delle strade ferrate, i quali non provvedono i mezzi di trasporto sufficienti, fanno tardare per ore ed ore la partenza dei convogli, e non si compiacciono nemmeno di avvisare i viaggiatori di quello che accade. Ma questo eccesso di trascuranza per parte della Compagnia domanderà un rimedio. Dopo tutto ciò, è pur bello vedere a Firenze decine di migliaia di nuovi abitanti che ne riempiono le vie, le locande, le trattorie, i caffè, i teatri, che vi si considerano come in casa loro: tanto sono disinvolti e franchi e lieti.

Io sento questa volta l'Italia nuova anche nei divertimenti; e dico che se anche questi devono servire ad unirci, sieno benvenuti anche i divertimenti. Se durassero un poco meno però, non sarebbe nessun male.

Se dalle Società delle strade ferrate si potesse chiedere qualcosa di ragionevole, sarebbe da domandare che questa cuccagna di viaggi a buon mercato non venisse soltanto quando si tratta di feste, ma che si facesse altrettanto in occasione delle Esposizioni provinciali e regionali ed altre siffatte; e che non si limitasse la facilitazione ad una città di arrivo, ma che si potesse fare *un giro* entro a certi confini. Questa volta sarebbe p. e. il caso di agevolare il giro per tutte le città della Toscana. Oltre a Firenze, ci sono Pisa, Siena, Livorno, ecc. Così un'altra volta si potrebbero visitare le città di altre regioni.

Le Società delle strade ferrate ci guadagnerebbero qualchecosa adesso e molto più tardi. Gli Italiani erano tanto avvezzi a non allontanarsi dal proprio paese, che non sanno nemmeno adesso fare viaggi un poco lunghi; ma fattone una volta uno per divertimento, ne farebbero poscia molti altri per affari.

Però io sono molto indiscreto a domandare alla Direzione delle strade ferrate altro calcolo d'interesse, che non sia il gretto e meschino di pigliare il poco che possono adesso, senza seminare nulla oggi per raccogliere domani.

Questa delle strade ferrate diventa però una quistione grave anche per lo Stato; ed io vedo con molto piacere che l'*Opinione* eccita il Governo ad occuparsene.

La stampa della *capitale* discute ora sul valore delle due parole, quella pronunciata dal Broglio: *resistenza* e l'altra pronunciata dal Borgoni: *conciliazione*.

Per me ho detto che mi dolse di udire pronunciare la prima di queste parole come rivelazione d'un sistema, il quale sistema sarebbe affatto *negativo*. Esso significherebbe, che ora tutto è messo a segno, tutto è ordinato, e che vivendo noi nel migliore dei mondi possibili, null'altro ci resta da fare, che di *resistere* a chi volesse turbare la placida nostra quiete. La parola *resistenza*, così *negativa* com'è, ha poi generato l'altra, *conciliazione* la quale non è ancora abbastanza *positiva*. Quest'ultima significa, per lo meno, che tutti gli uomini di buona volontà devono intendersi per lavorare insieme al bene del paese.

Capisco però che ogni concetto astratto, che si può esprimere con una parola, ha bisogno di essere commentato colla pratica.

C'è da *resistere*, lo ammettiamo. Ma bisogna dire a che cosa si ha di resistere, e come si può resistere.

Volete voi *resistere a tutte le illegalità* da qualunque parte vengano? Va bene. Volete resistere al *disordine amministrativo*, all'ignoranza della *burocrazia*, alle tentazioni di associarsi a quella politica che non è la nostra, alla *reazione* che minaccia, ecc.?

Alla buon'ora! Resistiamo a queste e ad altre cattive tendenze; e tutti d'accordo. La *conciliazione* gioverà a codesto; ma poi ricordatevi che il Governo ha funzioni di un carattere *positivo*, e deve, ora più che mai, esercitarle. Il *positivo* sta nell'applicare l'*ordine nell'amministrazione* e *la libertà in tutte le istituzioni* e nell'*educare* con queste e coll'esempio la Nazione italiana alla utile e costante operosità.

Volete voi finire presto la Rivoluzione? Svolgetene tutte le conseguenze, e togliete ogni causa di rivoluzioni.

Per fare questo non è necessaria una politica da partigiani, la quale non farebbe altro che trasportare in Italia l'altalena dei partiti spagnuoli. È necessario piuttosto di lavorare e far lavorare tutti i liberali, che stanno entro ai limiti dello Statuto, a quest'opera richiesta dal paese. Non temiate no la *libertà*, ma il *quietismo*, non il *progresso*, ma la *reazione*; non crediate di essere abbastanza e di fare da soli, chè non farete nulla. Tutti si combatte d'accordo contro al despotismo straniero e domestico; tutti si deve combattere contro il deficit, contro alla rilassatezza, contro l'inerzia, contro tutti i difetti nazionali.

Il paese ha fame di *ordine*; ma l'ordine non può essere una negazione, dev'essere invece studio e lavoro ed azione continua. Per creare l'ordine in Italia ci vogliono qualità positive, ed *un'azione meditata per rinnovare la nazione*.

Quest'*ordine nuovo* lo domando per lo appunto anche al ministro della istruzione, dell'agricoltura e del commercio, che deve saper trovare i collaboratori in tutta Italia.

Firenze 4 maggio.

Anche in mezzo alle feste che ci stordiscono, le dicerie politiche non mancano. Si fa p. e. un caso grave del non essere venuto a Firenze il principe Napoleone, il quale si sarebbe disgustato per le accoglienze fatte dai Torinesi al principe reale di Prussia, forse con una certa affettazione di contrasti. I giornali di fuori e del paese ne chiacchierano di già e c'insistono sopra. Io però non credo che si abbia da fare un grande caso di queste permalosità, se realmente sussistono.

Che cosa di più naturale, che l'Italia faccia festa al vincitore di Sadowa? Forsechè se le cose si lasciavano andare innanzi, non avrebbe l'Italia raggiunto allora i suoi naturali confini? Poi, non abbiamo noi ragione di essere in buona colla Germania? Siamo noi avversi alla formazione di quella

nazionalità? Non ci troviamo piuttosto una guarentigia della nostra?

Quello che piuttosto non dobbiamo desiderare, si è che la Prussia, per difendere sè e l'opera sua, sia trascinata in un'alleanza colla Russia, la quale sarebbe funesta alla libertà dell'Europa. A ciò si dovrebbe pensare in Francia, invece che ingelosirsi della nazionalità Oltrereno.

Vuol dire per questo che noi cessiamo dalla nostra amicizia colla Francia?

No di certo: ma dovrebbe pure pensare il Governo francese, che è per il fatto suo, che a Roma il Governo papale ed il pretendente borbonico cospirano d'accordo coi legittimisti, clericali e furfanti di tutti i paesi contro l'esistenza dell'Italia. Noi ci ricordiamo dei benefizii ricevuti; ma non possiamo considerare come un beneficio questa sistematica ostilità della Francia a nostro riguardo.

La Francia poteva chiedere da noi l'osservanza della Convenzione 1864, osservandola da parte sua, e null'altro. Ma essa non dovrebbe proteggere un Governo, al quale permette di farci la guerra, senza che noi possiamo farla a lui.

Fino dal dicembre scorso noi abbiamo detto, che l'Italia deve colla Francia tenersi sulle riserve; ed ora abbiamo delle ragioni di più di mantenerci in quella opinione.

Un mese fa circa un valentuomo deputato, che bazzica nelle legazioni diplomatiche ed a Roma, ci volle far credere, in certe sue corrispondenze, che ne sapeva qualcosa, sebbene non potesse dire, ma che poi si saprebbe, si vedrebbe. Tutti si aspettavano che il velo misterioso cadesse, forse nella occasione dello sposalizio del principe. Alcuni dicevano che per allora i Francesi avrebbero sgomberato lo Stato romano; ma essi ci sono ancora, e non danno alcun segno di sgomberare. Altri andavano più in là; e pretendevano che dovesse accadere una conciliazione tra il papa ed il Regno d'Italia. Per ottenerla, si andava molto innanzi e si credeva che molte e molte cose dovessero mutarsi a Roma ed a Firenze, o piuttosto a Firenze prima, essendo Roma immutabile. Finora non ne fu nulla. I più grandi mutamenti avvenuti sono la *Corona d'Italia* e gli abiti di Corte e la poesia dello Zendrini, che pensando alle disgrazie si offre a combattere per la regina, che per noi è tuttora una cara giovanetta principessa, che adornerà la Corte di Vittorio Emanuele, che è nostro Re, ad onta delle insolenze del Rouher. Il velo insomma è ancora da levarsi.

Disgraziatamente, ciò ch'è chiaro troppo, è la continuazione del brigantaggio apostolico. I giornali sono pieni di casi atroci e frequenti, ad onta delle nostre vittorie. Ancora manca la sicurezza nel mezzodì, e quindi il progresso agrario ed economico, e quindi le maggiori spese e le poche rendite per lo Stato. Non se ne farà nulla, fino a tanto che Governo e Provincie non vadano d'accordo in un sistema di costruzione delle strade, prestando il primo l'esercito e gl'ingegneri, le seconde costruendo prima una rete provinciale a spese della provincia. Un ingegnere francese che si trova sulle strade ferrate meridionali, mi confermò pienamente nelle idee da me più volte manifestate. Il brigantaggio non bisogna lasciarlo sussistere, poichè in certi casi potrebbe riacquistare un carattere politico. I legittimisti e clericali francesi lo sperano.

La politica napoleonica, disgraziatamente, si rende sempre più incerta. Pare che una seconda volta si voglia pesare sulla Grecia a motivo di Candia. Il sistema è logico. Se si mantiene colla forza, intervenendo contro i popoli, il principato politico del papa, si deve mantenere allo stesso modo anche il dominio barbaresco in Europa sopra le Nazioni che vogliono emanciparsi. Se voi foste Romano, o Greco, che cosa fareste in tale caso? Ve la prendereste contro il vostro tiranno immediato, o contro al protettore?

I giornali officiosi ed i personaggi politici di Francia alternano tutti i giorni le loro proteste di pace e le notizie che fanno supporre essere la guerra un partito preso. Così, senza avere la guerra, si hanno tutti i danni della guerra. Napoleone indispone contro di sè tutta l'Europa, la quale deve temere la guerra. Egli avrà tutti contro di sè.

Si dice che i Governi d'Inghilterra, Francia ed Italia si sieno messi d'accordo circa agli affari di Tunisi, per reclamare insieme. Bisognerebbe che in tali cose l'Italia si mettesse sempre in prima linea. Essa appunto perchè è meno forte, ha bisogno di farsi valere per prima in simili casi. I tardi suoi reclami fecero che ora debba subire una specie di mediazione per parte degli Stati-Uniti a Montevideo; e già succede un altro motivo di reclamo a Buenos-Ayres, avendo il presidente Mitre preso colla forza il carbon fossile ad un legno italiano, che non voleva darglielo. Simili soprafazioni non bisogna lasciarle passare troppo agevolmente.

Interessanti notizie si hanno da qualche tempo dall'Istmo di Suez. Colà lavorano anche molti operai italiani. Forse ci sarebbe da guadagnare anche per i nostri Friulani, se in quella parte avessero fatto e facessero qualcosa i Veneziani, che aspettano quello che faranno gli altri. Giova che molti de' nostri si occupino ora in qualità di lavoratori lungo l'Istmo, sia nel canale, come nella strada ferrata, perchè più tardi potrebbero avvantaggiarsi ed avvantaggiare il paese proprio, prendendo parte alle imprese d'altro genere che si faranno nei paesi nascenti lungo l'istmo. Se molti italiani (è tra questi molti Veneti) avranno presa conoscenza di quei luoghi e vi si troveranno in grande numero, potranno apportare a sè stessi ed al paese molti dei guadagni futuri. Suez ha in pochi anni quadruplicato la sua popolazione; Porto Said ed Ismaila sono città nuove, ed altre ne sorgono. Anzi sembra che lungo tutto il canale e la strada ferrata ed il canale d'acqua dolce, che deve portare seco molte irrigazioni, sia per venirsi formando una ricca e bella regione tutta popolata. Sarebbe bene che in queta abbondassero fin d'ora gl'Italiani. I Francesi e gl'Inglesi già si accasano con stabilimenti marittimi e con ospitali ed altri stabilimenti a Suez. Sebbene l'Inghilterra prometta di abbandonare l'Abissinia forse non lo farà senza tenersi una posizione marittima sul Mar Rosso. Tutti adunque prendono sul serio la trasformazione che ora si fa in Egitto. Pensino gl'Italiani a prenderla sul serio anch'essi.

Un'istituzione onorevole del Friuli imitata a Treviso.

Tra tutte le Provincie d'Italia, ma più tra le Provincie che possono dirsi sorelle per continuità di territorio e per comuni destini economici, come anche per memorie storiche e politiche, deve esistere una tal quale reciprocanza di relazioni amichevoli, e scambio di idee, e nobile emulazione nel bene, da comprovare come gli Italiani vogliano davvero pigliare quel posto che ormai loro compete nell'Europa civile, e progredire rapidamente al riparo de' danni loro derivati da governi antinazionali e dall'inerzia e mollezza che pur troppo tanto li infiacchirono e impoverirono. Quindi è che noi del Friuli con molto contento accoglieremo sempre le notizie che accennino all'operosità di Provincie vicine, e ne trarremo argomento di conforto; e grata cosa ci sarà se gli uomini più intelligenti di quelle Provincie vorranno coi nostri concittadini rafforzare rapporti di stima e di simpatia.

Ed oggi inviamo pubblico ringraziamento al Cav. Antonio Caccianiga, che fu per breve tempo Prefetto della Provincia, il quale ci indirizzò il primo fascicolo, a questi giorni uscito alle stampe, del *Bollettino del Comizio agrario di Treviso*, di cui egli è Preside benemerente. A tutti è noto come il Caccianiga, amantissimo com'è degli studj agrarii, a questi ormai abbia stabilito di dedicare tutte le sue cure, e quindi rinunciato abbia, per dedicarvisi tutt'uomo, alla vita politica e amministrativa, irta di spine, e per uomo di carattere integro e d'antica onestà fonte, non di rado, di troppe difficoltà ed amarezze.

Se non che di tale dono del Caccianiga non vogliamo far parola soltanto per ringraziarlo, bensì per osservare cosa al Friuli nostro onorevole. Difatti nel suddetto *Bollettino* troviamo, per così dire, i germi di una istituzione che tra noi da anni non pochi è nata ed acquistò vigoria.

Alludiamo all'*Associazione agraria friulana*, e alle sue periodiche pubblicazioni; alludiamo a que' lavori sui progressi dell'agricoltura e delle scienze affini ad essa, che la nostra Associazione stampa nel suo *Bollettino*, abbellito da ultimo con lavori di scienziati in quelle materie competentissimi.

Il che diciamo non tanto per vantare un'istituzione friulana iniziata nei tempi della signoria austriaca, e che riuscì vittoriosa contro i sospetti de' governanti e avversarii nostrali, quanto perchè oggi, nei giorni della libertà e di aspirazioni generose, i nostri comprovinciali vogliano rettamente giudicarla.

A Treviso dunque si comincia adesso quello che noi abbiamo cominciato più di due lustri addietro; a Treviso si reputa che un *Bollettino* il quale narri la cronaca agraria del paese, sia utile; a Treviso i più onorandi cittadini s'adoperano per aumentare il numero de'soci del Comizio agrario.

Ma un'Associazione come la nostra (che potrebbe dirsi la sintesi dei Comizj distrettuali) è ben più importante istituzione, e della cooperazione de' Friulani meritevole.

Ed in vero; nella Provincia trivigiana soltanto cogli anni i varii Comizj saranno in grado di costituire un'Associazione provinciale, quando in Friuli tale associazione già sussiste. Quindi interessa che l'Associazione friulana sia protetta da quanti hanno a cuore i più vitali interessi del paese; interessa che si faccia buon viso alle pubblicazioni sue, le quali, se ad un tratto non gioveranno ad immegliare le nostre condizioni agrarie (perchè a ciò non si arriverà se non con la scienza, con la fatica e col tempo), apparecchieranno per fermo la possibilità di immegliare in un avvenire non troppo lontano. E termini una volta il pregiudizio di alcuni agricoltori, i quali ostentano, perchè ignoranti, di far poca stima di teorie scientifiche, e ricantano che delle pubblicazioni dell'Associazione non sanno che farne.

Ascoltino come parla dell'istituzione dei Comizj e del *Bollettino* di quello di Treviso il Caccianiga, che può additarsi con giustizia quale esempio del proprietario intelligente e colto, che dell'arte agraria ha fatto la consolazione di tutta la sua vita. E da quelle parole traggano argomento ad apprezzare i lavori, i tentativi, gli studii della nostra Associazione.

Ecco quanto scrive il Caccianiga, inaugurando il citato primo fascicolo del *Bollettino* del Comizio di Treviso:

« Apriamo con animo lieto queste pagine destinate a conservare la memoria dei nostri studi, dei nostri lavori, e dei nostri progressi; le apriamo con un saluto a tutti gli agricoltori d'Italia, ai quali finalmente ci troviamo uniti coi vincoli indissolubili della fratellanza nazionale; legati con vantaggiosi rapporti in virtù della libertà; tendenti ad uno scopo concorde, in forza del nostro amore per la patria, e della comune e ferma volontà di renderla ricca e possente.

« Chi sa coltivare la terra, sa difenderla; chi migliora la terra, migliora l'uomo e la patria. Tali sentimenti guideranno le nostre aspirazioni, perchè nelle cure dei campi abbiamo sempre veduto molto più d'un'arte manuale e volgare; il miglioramento morale e fisico dell'uomo.

« Coi Comizii agrari tutti gli agricoltori della Provincia si stringeranno la mano, e tutte le provincie d'Italia si troveranno in reciproci e cordiali rapporti che varranno a cementare l'unità politica, ed a rendere indissolubile quella associazione di elementi che Iddio ha stretti con tutti i vincoli della natura, e che gli stranieri avevano divisi con tutte le violenze della forza.

« Questa nuova êra della patria s'inaugura non solo come un lusinghiero presagio per l'avvenire, ma bensì come un incalcolabile vantaggio presente, perchè i nostri studi concordi daranno pronti frutti, e le più ardue quistioni politiche e finanziarie verranno sciolte dai risultati del lavoro intelligente, e dalla emancipazione delle classi rurali, oppresse dalla tirannide della ignoranza e della miseria.

« Tutti i cuori generosi, tutte le nobili intelligenze si uniscano dunque intorno al nostro vessillo sul quale sta scritto: — *Miglioramento vicendevole dell'uomo e della terra, e rigenerazione della patria.* »

G.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

L'assenza dell'arciduca Luigi-Vittorio d'Austria e del principe ereditario di Sassonia dal matrimonio del principe Umberto, a cui erasi annunziato ufficialmente che entrambi dovevano assistere, diede luogo a varii commenti.

Secondo un nostro corrispondente di Vienna, l'arciduca Luigi-Vittorio sarebbe stato impedito di recarsi a Torino per la coincidenza del parto dell'Imperatrice Elisabetta. Secondo le leggi della casa imperiale d'Austria, tutti gli arciduchi appartenenti alla linea diretta debbono assistere alla firma dell'atto di nascita dei figli dell'Imperatore; la loro presenza avendo per iscopo di prevenire ogni contestazione a proposito della successione al trono, su cui, secondo la Prammatica Sanzione, possono salire le femmine in difetto di maschi.

Tale sarebbe almeno la spiegazione data dalla Corte di Vienna a quella di Firenze per giustificare l'assenza del fratello di S. M. Apostolica.

Quanto al principe reale di Sassonia, zio della principessa Margherita, i giornali italiani medesimi affermano che S. A. R. si è fatta scusare per motivi di salute.

Tuttavia, se si dovesse credere a certe lettere mandate da Torino a Parigi, dove circolano nella società italiana, l'assenza dell'arciduca austriaco e del principe sassone sarebbe stata motivata da rapporti confidenziali annunzianti che, secondo una parola d'ordine del partito che persiste nel rivendicare Roma come capitale dell'Italia, il principe reale di Prussia, durante il suo soggiorno sul suolo italiano, doveva essere oggetto di ovazioni politiche destinate a cementare l'alleanza dell'Italia e della Prussia in caso di eventualità di guerrra tra quest'ultima e la Francia.

In tutti i casi, la maniera con cui la stampa italiana nota le acclamazioni con cui il principe di di Prussia è salutato ogniqualvolta si presenti in pubblico, mentre si affetta di considerare appena gli stessi principi Umberto ed Amedeo, malgrado la popolarità di cui godono *fra* i loro compatriotti, deve parere assai significante. Si capisce dunque come l'arciduca Luigi-Vittorio ed il principe di Sassonia non si siano curati di andar ad udire acclamare dinanzi ad essi l'eroe di Sadowa, titolo che, durante le feste di Torino, risuonava sempre sul passaggio del figlio di Guglielmo I.

Abbiamo annunziato, otto giorni sono, secondo una lettera di Vienna, che l'arciduca Luigi Vittorio *doveva*, lasciando Torino, venire a Parigi. S. A. I. essendosi, per le dette ragioni, astenuto dall'assistere al matrimonio del principe Umberto, il suo progetto di viaggio in Francia è naturalmente abbandonato.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si è molto parlato della gentile curiosità colla quale il Principe di Prussia domandò al generale della Guardia nazionale il giorno dell'ingresso solenne degli sposi, se quei militi, i quali avevano medaglie, fossero stati tutti combattenti delle nostre guerre *nazionali*; e dei complimenti che gliene fece. Egli parla *bene* l'italiano; si mostra conoscitore profondo della nostra storia e della nostra letteratura; e il suo aspetto bello e civile, i suoi modi urbani e cavallereschi gli procacciano, ovunque si mostra, accoglienza spontaneamente lieta e rispettosa.

— Il corrispondente di Firenze della *Libera Stampa* assicura che Malaret, dopo le dimostrazioni al principe di Prussia, ebbe ordine di tenersi riservato col governo italiano. Nigra avrebbe scritto di essere trattato freddamente. Si parla del suo ritiro dall'ambasciata di Parigi. — Il principe di Prussia studiò ogni occasione di piacere agli Italiani, e non è a dimenticarsi, che egli venne in Italia non già sopra invito speciale, come fu dato al principe Napoleone quale parente della casa reale, ma sulla semplice *notificazione della Corte.*

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Da qualche giorno si sono riprese serie trattative fra il ministero ed il terzo partito per opera specialmente del ministro delle finanze. Questi negoziati non hanno ancora raggiunto lo scopo finale; ciò che pertanto è stabilito si è che il terzo partito concordi in massima col piano finanziario dell'on. Digny; e per ora si vorrebbe stringer l'accordo sulla base di questo gravissimo problema, rimettendo poi al tempo ed agli *uguali intendimenti* la cura di unirsi anco nel campo politico, ove le divergenze maggiori non toccano che il progetto dell'on. Cadorna sull'amministrazione interna.

Non è sicuro se tutti gli attuali ministri nell'accordo eventuale e speriamo prossimo rimarranno al loro posto; si citano però alcuni nomi i più autorevoli del terzo partito, che il corrispondente non declina per debito di delicatezza, e che probabilmente non potrebbero entrare all'agricoltura e commercio, nè in un dicastero di secondaria importanza.

Roma. Si scrive da Roma che il Palazzo Farnese è in festa non solo pel matrimonio di già conchiuso tra il conte di Caserta fratello di Francesco II e la principessa Maria Antonietta figlia del conte di Trapani, ma eziandio e più per quello definitivamente inteso tra il conte di Girgenti, altro fratello dell'ex-re, e l'infante donna Isabella di Spagna.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Il sig. Alberi, che vi scrissi essere venuto in Roma, n'è già ripartito, senza attendere l'on. Castellani, che sembra avere abbandonato per ora l'idea di farci una visita. Si pretende che l'oggetto della venuta del signor Alberi fosse di combinare col nostro governo il modo di eludere la vendita dei beni ecclesiastici mediante non so quale espediente. Ma come anche per questo si sarebbe richiesta qualche concessione da parte dei preti, così il valentuomo dopo alcuni congressi tenuti con varii Prelati e p

ticolarmente coi monsignori Franchi e Nardi, avrebbe dovuto convincersi che le sue belle idee avevano il difetto di non essere punto accettabili pel governo del Papa.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Il generale Zappi è partito per Viterbo affine di por un limite ai dissapori sorti fra la truppa colà stanziata. Dal corpo dei carabinieri esteri ne disertarono 138: i zuavi domandano continuamente congedi: in tal modo la truppa s'assottiglia giorno per giorno con grande preoccupazione del Kanzler, che vede in questo fatto una solenne smentita alla sua relazione officiale.

Entro il mese di maggio tutta la milizia si attenderà fuori di Roma, cioè ai campi d'Annibale, sotto le falde del monte di Roccapapa. Nella città vi rimarrà un piccolo presidio a tutelare l'ordine, ed a questo scopo si collocano sulle fortezze cannoni, che divengono i soli santi protettori della città Leonina, ed a cui ricorrono i seguaci di Pietro e di Paolo.

Per la partenza dei francesi si teme un'attacco!

ESTERO

Austria. Il *Centralblatt* di Vienna nella sua parte officiale porta le concessioni a tre diverse società di nuove linee ferroviarie che da Pest fanno capo a Bucovar, a Neusatz ed a Pancsova nel Banato, tutte terminanti al Danubio, per cui il commercio avrà a provarne gran benefizio, massime pel trasporto dei grani.

— Da Vienna ci scrivono alla *Gazz. di Firenze*:

L'altro giorno vi scrissi che la situazione si andava facendo sempre più grave. Non mi era ingannato. Infatti persona d'ordinario bene informata, mi assicura che il Governo austriaco ha fatto sapere al Gabinetto di Pietroburgo che, ove le truppe russe entrassero in Moldavia, l'ordine verrebbe dato ad un corpo d'armata austriaco di entrare in Valacchia ed occupare Bukarest.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

.... Un altra notizia strana, ma confermata però da parecchi giornali della Charente inferiore. Da alcuni giorni quel dipartimento è scorazzato da bande di contadini che gridano *Viva l'imperatore! Abbasso la decima!* e maltrattano i preti, devastano le chiese per distruggere il fiordaliso, emblema realista, chè è scolpito sulle pietre o ricamato sulle pianete o dipinto sui vetri.

Si dice che il visconte di Laguerronière sia occupato a scrivere un opuscolo politico di qualche importanza, che dovrà pubblicarsi contemporaneamente alle feste che si faranno ad Orleans in onore di Giovanna di Arco. È un fatto che il visconte in questi giorni ebbe frequenti colloqui coll'imperatore.

— Il *Journal de Paris* dice che Persigny non sarebbe effettivamente destinato a succedere al posto del signor di Sartiges a Roma; ma gli si affida una missione temporanea presso la corte pontificia.

— Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge*:

Si parla molto di un colloquio che il principe di Metternich e il conte di Goltz hanno avuto col ministro degli affari esteri, circa l'apertura, dicesi, del Parlamento doganale. La politica del governo francese, sempre più risolutamente pacifico, è di affettare il contegno più passivo che sarà possibile, affine di mettere del tutto il governo prussiano nel torto, se esso si lasciasse andare a tentativi di annessione universale in Germania.

D'altra parte, tutti i viaggiatori che giungono da Berlino affermano che da quel lato la pace non sarà turbata, e che l'aggressione, nel pensiero dei prussiani, se aggressione vi sarà, non potrà venire che dalla Francia. Tutto ciò non è punto inquietante.

Si smentisce qui nel modo più categorico qualunque specie di missione attribuita al generale Fleury in Inghilterra. Si era giunti fino a dire che egli dovesse preparare a Londra gli elementi d'una alleanza che dovrebbe compiere più tardi a Pietroburgo, se vi fosse chiamato. Queste voci che non erano assolutamente smentite a Londra, a quel che pare, dalla nostra diplomazia, son qui l'oggetto delle più categoriche denegazioni nelle sfere governative.

Germania. Leggesi nella *Patrie*:

Il *Mémorial diplomatique* commette un errore materiale, parlando di difficoltà che sarebbero sorte tra il granducato d'Assia e la Prussia a proposito del diritto di guarnigione a Magonza. Si sa che altra volta la Prussia divideva questo diritto coll'Austria, ma che dal 1566 i trattati, riferendosi espressamente alla situazione anteriore della Prussia, conferiscono esclusivamente a questa potenza il diritto di guarnigione nell'antica fortezza federale. Il conflitto di cui parla il *Mémorial*, supponendo che esista, non può dunque riferirsi che a punti secondarii.

Inghilterra. Lettere particolari giunte da Londra annunziano la morte del duca d'Edimburgo in seguito alla ferita riportata il 25 dello scorso mese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Segretarii Comunali. In seguito agli esami tenutisi presso apposita Commissione nei giorni 21, 23, 24 corrente, furono dichiarati idonei all'ufficio di Segretario Com. i seguenti signori:

Etro Dr. Francesco di Pordenone. — Manganolli Giov. Batta. di Montenars. — Pozzo Paolo di Sedegliano. — Geromotta Vincenzo di Castelnuovo. — Cassacco Giov. Batta. di Risano. — Locatelli bar. Francesco di Udine. — Giobbe Luigi di Agrano. — Vettori Pietro di S. Flor. — Predan Giovanni di Dronchia. — Aprilis Giuseppe di Cordenons. — Tedeschi Domenico di Pradamano. — Cardazzo Dr. Antonio di Budoja. — D'Agostini Dr. Ernesto di Palma. — Traranelli Tommaso di Bagnaria-Arsa. — Miotti Giuseppe di Treppo-Grande. — Cussutti Pietro di Udine. — Picotti Giov. Antonio di Nonta. — Cozzi Giuseppe di Remanzacco.

Il Bullettino della Prefettura n. 13 contiene oltre alle materie indicate nel nostro numero di jeri, queste altre: 1.o Circolare prefett. ai Sindaci sulla Rapp esentanza della Guardia Nazionale al IV Tiro a segno in Venezia. 2.o Circolare prefett. ai Sindaci sui premi e incoraggiamenti all'industria agraria privata e relativo decreto ministeriale.

Visita al Seminario. Jeri la Commissione incaricata dal Consiglio scolastico provinciale di visitare le scuole secondarie del Seminario compiè il suo ufficio. Per esuberanza mons. Arcivescovo era stato prevenuto. Non mancò di far premettere dal Rettore alla Commissione le solite proteste e riserve di diritti; ma poi le scuole e l'Istituto vennero visitati.

Il Consiglio provinciale di Verona nella sua seduta del 4 corrente ha riconfermato all'unanimità la quota di sovvenzione per la navigazione tra Venezia e l'Egitto. L'esempio che, imitando le altre città consorelle del Veneto, dà in tal modo Verona di riconoscere l'alta importanza di questa linea di navigazione, sarà, non dubitiamo, imitato anche del Consiglio provinciale della nostra provincia che, com'è noto, è convocato pel 18 corrente, per trattare appunto anche su quell'argomento.

In ordine a questa notizia leggiamo poi nel *Tempo* di oggi che il prefetto di Venezia comm. Torelli è partito per Udine onde patrocinare la causa della navigazione orientale, e far sì che il nostro Consiglio provinciale antecipi la sua riunione.

Con Decreto del Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, del 30 Aprile 1868 il signor Prata nob. Giuseppe Segretario di 3.a Classe in servizio de l'Agenzia del Tesoro di Udine, venne traslocato a quella di Venezia.

Istituto filodrammatico. Questa sera al Teatro Minerva ha luogo la decima recita dell'Istituto filodrammatico. Si rappresenta la commedia nuova in 3 atti del nostro concittadino avvocato Giuseppe Lazzarini, intitolata *Il pregiudizio d'l d'ello*; indi la farsa *Non date confidenza alle serve*. La rappresentazione comincia alle ore 8.

Le pubblicazioni popolari del solerte editore di Milano G. Gnocchi continuano regolarmente ad uscire e acquistano sempre più il favore del pubblico. Il fascicolo 6.o vol. 1.o degli *Uomini illustri* contiene le biografie di *St fano Franscini* e di *Francesco Girardan* e il fasc. 7.o vol. 3.o del *Museo popolare* contiene due scritti di F. Dobelli sui *Battelli a Vapore* e sulla *Velocità delle navi*.

Il Giovane Friuli sta per ripprire alla luce a cominciare dal 14 andante, secondo quanto abbiamo letto in un manifesto affisso alle cantonate.

Un disastro evitato Un convoglio dell'alta Italia, diretto da Bologna a Firenze, fu a un pelo di vedere una strage completa. Nella discesa dell'Appennino il convoglio, composto di quasi 40 vetture, erano riuscito così pesante da non poterlo più frenare, per modo che prese una corsa così rapida e vorticosa da far spavento.

Il capo-convoglio, il macchinista e gli altri impiegati si credettero perduti affatto, poichè nulla assolutamente più giovava ad arrestare o frenare un tantino quel discendere tempestoso di veicoli, e si diedero quindi a più riprese i segnali di grave pericolo.

Per buona sorte furono intesi da un guardavia di non so quale stazione. Quest'uomo subodorando, dal rumore spaventoso che da lontano sentiva, il pericolo, pensò sviare il convoglio e invece di lasciarlo correr la linea di discesa, dirigerlo sopra una linea traversale che sale verso la montagna donde cavansi pietre. Fu un lampo di genio. Quella mole precipitante, si volse dunque a destra invece di proseguire a discendere, e fu costretta a salire . . Tanto bastò perchè tutto fosse salvo. Così la *Lombardia*.

Inconvenienti postali. L' *Italie* dice che, per evitare i ritardi postali, si sta concertando un nuovo orario tra il ministro dei lavori pubblici e la Società delle strade ferrate, per aumentare il numero dei treni che partiranno da Firenze in tutte le direzioni. L'orario doveva essere pubblicato oggi o domani.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 maggio.

(K.) I giornali locali non vanno punto, in generale, d'accordo con me nel descrivere e nell'apprezzare le feste e gli spettacoli che si danno a questi giorni a Firenze. Voi certo, leggendoli, dovrete sentirvi inclinati a darmi del cuor contento e dell'ottimista, mentre la stampa fiorentina è così larga di censure e di biasimi a chi ha presieduto alle feste stesse. Ma che volete! Tutto dipende dal modo di considerar le cose! Al corso di gala ci sono stati degli inconvenienti e le carrozze p.e. hanno dovuto fermarsi non so quanto, per un *ingorgo* nella circolazione. Ma avevo da dire per questo che il corso è riuscito men splendido, meno vario, meno animato? I fuochi d'artificio sono stati per molti inferiori all'aspettazione; ma, permettete, ciò vuol dire quelle persone se n'erano formata un'idea immensa, ed io che, prima, non ci avevo pensato neanche, non li ho trovati tanto meschini. Per giunta poi, ai fuochi d'artificio io non ho assistito che alla parte ben riuscita: e fu proprio sull'ultimo che le cose andarono alla peggio. Ma su tutto questo, punto fermo.

Oggi c'è stata una grande rassegna militare sul prato delle Cascine, e più tardi avremo sull'Arno un'altra *regata* con premio in contanti, e la giornata finirà con un ballo a Corte.

Giova credere che questo riuscirà più animato e brillante del ballo mascherato dato alla Pergola, che finì prima delle 3 del mattino, dopo avere inutilmente atteso l'arrivo delle maschere le quali non superarono mai il numero di quattro.

Molti vi erano andati con l'intenzione di dormirci in qualche cantuccio, ma trovarono che l'era un affare stracco e preferirono al teatro le logge degli Uffici o la gradinata del Duomo ove passarono la notte in un sonno non so se saporito, ma certo duro.

Sul ballo a Corte si fa un gran discorrere per le novità di cerimoniale di recente introdotte. Sono cose alle quali mi dichiaro estraneo del tutto, e quindi passo oltre.

Domani avremo il Torneo che si aprirà con una marcia scritta appositamente dal maestro Petrella e che è piena di originali e peregrine bellezze.

Badate però che è possibile che il signor d'Arcais o qualche altro critico musicale di qui, non ne facciano punto gli elogi.

Le notizie politiche continuano a scarseggiare. In mancanza di meglio, si fantastica sulla partenza del principe Napoleone senza avere assistito alle feste matrimoniali in Firenze, e sul fatto che al pranzo di gala dato sabbato a Pitti, mancava il conte di Malaret mentre vi erano i rappresentanti di Prussia e di Russia.

Il Re ha creato di *moto proprio* alcuni nuovi cavallieri dell'ordine della Corona d'Italia. Fra i nuovi insigniti si notano parecchi ufficiali addetti alla Corte e non pochi membri del clero.

L'indulto accordato da S. M. ai renitenti delle leve di terra e di mare, comincia già a produrre i suoi frutti, poichè mi viene riferito che molte famiglie, tranquillizzate sull'avvenire dei loro cari, prendono le loro disposizioni per farli presentare nel tempo debito alle autorità indicate nel decreto di concessione. L'altro giorno sono partiti per l'Algeria alcuni parenti di renitenti delle coste di Napoli a Sorrento, appunto per ricondurre in patria quei giovani.

Tale esempio è il più eloquente elogio dell'opportunità della grazia sovrana.

I fogli della Sardegna non hanno che un lamento, quello delle terribili cavallette, che vanno crescendo in quantità spaventosa, e minacciano di estendersi per tutta l'isola. Nel solo comune di San Sperato il giorno 25 del caduto aprile dalle 9 del mattino alle 4 pom. furono accolti 336 chilogrammi di quelli insetti devastatori. Con questa stregua, atterrisce il pensiero di ciò che sarà per succedere in quella infelice isola, se non si stermina il male.

— Si scrive da Firenze:

« A proposito di sponsali, eccovi una notizia di circostanza. Il figlio maggiore del generale Garibaldi, l'egregio colonnello Menotti, impalmerà fra breve una bella livornese, greca d'origine. Mi si dice eziandio che il generale trovasi a Caprera tormentato molto dai dolori reumatici — tanto da impedirgli sino di servirsi della propria mano per scrivere agli amici. — Se il male sarà pertinace, come pur troppo si teme, il generale lascierà il suo soggiorno di Caprera per ritornare sul continente ai bagni di Monsummano, che l'anno passato tanto contribuirono al ristabilimento della sua preziosa salute. . . »

— Ci si scrive da Bologna che i malumori vanno crescendo in tutte le città della Romagna, tanto che lasciano temere siano per scoppiare torbidi di gran momento. In Forlì specialmente il partito democratico mostra grande agitazione. Così la *Gazz. di Torino.*

— Da telegrammi particolari rileviamo che il conte Crivelli, milanese, ambasciatore d'Austria a Roma, è morto in seguito ad una caduta da cavallo. Così la *Perseveranza.*

— Sappiamo che in alcune città del Veneto vennero posti in giro varii proclami di comitati secreti invitanti il popolo ad abbandonarsi a manifestazioni anti-dinastiche. Vuolsi evocare lo spettro della repubblica non ad altro scopo certamente che a suscitare e provocare disordini.

— Da una corrispondenza da Roma togliamo quanto segue:

La corte di Roma si consuma di veleno, perchè l'Italia applaude agli sposi, e perchè invece di sfasciarsi prosegue nella via del suo consolidamento. La lettera pastorale dell'arcivescovo di Torino fece qui una cattiva impressione.

Pila ministro morì. — Il cardinale D'Andrea diede segni di pazzia. — Una certa corrente liberale scorre attraverso i tribunali criminali, i quali vorrebbero dichiarare incolpevoli i detenuti dell'ottobre passato. La popolazione è stanca di tale stato d'oppressione e di sospensione.

Il ministro del commercio, il cardinale Berardi, non cessa d'essere influentissimo nelle sfere politiche.

Il cardinale Di Pietro è divenuto amicissimo dell'ambasciatore di Spagna. Ci cova niente sotto?

Colla corte austriaca saranno rotte quanto prima le nostre relazioni diplomatiche. Una certa agitazione regna in Roma in causa della voce sparsa circa una nuova spedizione di Garibaldi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 maggio

Si prosegue nella discussione della legge di registro e bollo.

All' art. 9 si approva l' emendamento *Castagnola*

È incominciata la discussione dei paragrafi riguardanti l'aumento della tassa delle successioni dirette senza deduzione di debiti.

D'Ondes combatte la proposta.

Londra, 5. *Camera dei Comuni.* Disraeli annunzia che la regina ricusò di accettare le dimissioni del ministero e lo autorizzò a sciogliere il parlamento nel prossimo autunno. Soggiunge che ammetterà le proposte Gladstone come implicitamente votate. Difende la politica della sua amministrazione e dichiara che sarà sempre contrario alla politica di Gladstone verso l'Irlanda.

Gladstone nega al ministero il diritto di chiedere alla regina lo scioglimento del parlamento. Dopo avere avuto due votazioni contrarie, dice che nessun precedente giustifica la condotta di Disdraeli, ed invita la Camera a procedere risolutamente.

Lowe e Bright biasimano vivamente la tenacità di Disdraeli nel restare al potere.

Disraeli risponde sfidandoli a provocare un voto di sfiducia contro il ministero, e dice che le nuove elezioni si faranno in novembre.

La discussione delle proposte di Gladstone continuerà giovedì.

Madrid, 5. La Camera dei deputati adottò con 94 voti contro 27 il progetto che autorizza il governo a sussidiare le società delle strade ferrate emettendo obbligazioni pel valore corrispondente al 15 0|0 sul capitale di dette società.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	4	6
Rendita francese 3 0|0 . . .	69.32	69.40
» italiana 5 0|0 in contanti	49.—	49.10
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	43	43.50
Obbligazioni	92	90
Id. meridion.	123	123
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	376	380
Cambio sull'Italia	10 1|2	9 1|2

Londra del	4	5
Consolidati inglesi	93 7|8	94 —

Firenze del 5.

Rendita lettera 54.37, denaro 54.35; Oro lett. 22.15 denaro 22.12; Londra 3 mesi lettera 27.65; denaro 27.60, Francia 3 mesi 110.50 denaro 110.40.

Trieste del 5.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.75 a 96.50, Parigi 46 20 a 46.—, It. 41.30 a 41.20, Londra 116.35 a 116.— Zecch. 5.53 1|2 a 5.52, da 20 Franchi 9.31 a 9.29 1|2 Sovrane 11.72 a 11.70; Argento 114.65 a 114.35 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.67 1|2 a —; Nazionale 62.87 1|2 a —.— Pr. 1860 81.12 1|2 a —.—; Pr. 1864 85.37 1|2 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.— a —.—; Prest. Trieste 120.50 a 121.—; 54 a 55; 103 a 103.50 —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 3 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del		4	5
Pr. Nazionale . .	fio	62 75	62.60
» 1860 con lott. .	»	81.—	81.—
Metallich. 5 p. 0|0	»	56.30-57.25	56.— 57.10
Azioni della Banca Naz.	»	691.—	693.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.70	181.40
Londra	»	116.35	116.35
Zecchini imp. . . .	»	5.56 1|2	5.53
Argento	»	114.85	114.50

Venezia del 4	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1|2	it. l. 204.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1|2	» 231.35
Augusta » » »	100 f.v. un.	4	» 230.—
Francoforte » » »	100 f.v. un.	3	» 230.25
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.65
Parigi » » »	100 franchi	2 1|2	» 109.85
Sconto		0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 54.37 a —.— Prest. naz. 1866 71.70; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.45; da 20 Franchi a it. l. 22.17 Doppie di Genova a it. l. 87.80 Doppie di Roma a it. l. 18.75; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 200 — 1

Distretto di S. Daniele Comune di Moruzzo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 27 maggio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 1037.03 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Municipio corredate dei documenti prescritti dal R. Decreto 23 decembre 1866 n. 3438.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moruzzo il 2 maggio 1868.

Il Sindaco
L. DE RUBEIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8709. — p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine, rende pubblicamente noto che nelli giorni 6, 10 e 13 p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella Camera N. 2 di sua residenza un triplice esperimento d'asta dei sotto descritti stabili e fondo a carico di Guglielmo e Teresa Bertoli di Meretto di Tomba ed a favore di Carlo De Marco di Udine, alle seguenti

Condizioni d'asta

I. Non poter eseguire la vendita al I. e II. esperimento che ad un prezzo superiore alla stima 18 gennaio 1868 e nel III. a qualunque prezzo salva la limitazione dei § 140 e 422 G. R.

II. Nessuno fatta eccezione dell'esecutante può farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nei giudiziali depositi, e gli verrà computato il deposito di cui all'art. II.

IV. L'esecutante declina ogni e qualsiasi responsabilità per la proprietà e libertà del fondo da subastarsi.

V. Verificato il pagamento del prezzo di delibera, seguirà l'aggiudicazione.

VI. Le pratiche e spese per voltura censuaria stanno a carico dell'acquirente.

Enti da Subastarsi

Casa con corte sita in Meretto di Tomba civ. n. 148 ed in mappa al n. 1434 di pert. 0.72 r. l. 37.83 stim. it. l. 3500

Braida sita pure in Meretto di Tomba in mappa al n. 1225 di pert. 19.34 rend. l. 17.99 stim. it. l. 2200

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 aprile 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
Baletti.

N. 4602 — p. 1

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza odierna n. 4602 di Daniele De Marchi di Raveo contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris e creditori inscritti fu deputato questo avvocato D.r Spangaro in curatore speciale della assente d'ignota dimora Terera fu Antonio Nigris moglie ad Angelo Cleva di Lozzo altra creditrice inscritta, e che pel triplice esperimento d'asta in questa Pretura alla Camera I. furono fissati i giorni 12, 22, 29 maggio corrente per la vendita delle realità descritte nell'Editto 12 novembre 1867 n. 10760, ed alle stesse condizioni, pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 17, 31 gennaio e 1. febbraio p. p. ai numeri 15, 27, 28.

Incomberà ad essa Teresa Nigris di somministrare al medesimo curatore le credute istruzioni in tempo utile, o di scegliere ed indicare a questa Pretura altro Procuratore, con avvertenza che in caso diverso dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 4 maggio 1868

Pel Pretore in Commissione
Il R. Aggiunto
DEL FABRO.

N. 2860 — 3

Decreto

In evasione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 4 gennaio 1868 n. 77 emesso sopra istanza di data e numero pari, prodotta da Maria Gubana Marcolino esecutante C. Gubana Antonio q. Giacomo di Brischis esecutato, nonchè contro i creditori iscritti Brugnizza Giovanni fu Gio. Batta di Madrisio di Varmo e Malignani Antonio fu Domenico per se e qual rappresentante i propri figli minori per la vendita ad un quarto esperimento delle realità ed alle condizioni le une e le altre nella detta istanza descritte.

Visto che all'esecutato ed ai creditori iscritti regolarmente intimati, venne accusata la contumacia i quali erano chiamati per dichiararsi sulla convenienza delle proposte condizioni d'asta.

Questa R. Pretura per la vendita delle realità ed alle condizioni in essa istanza apparenti, per la tenuta del quarto esperimento ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblicato l'Editto.

Dalla R. Pretura
Cividale, 9 aprile 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Condizioni d'asta

I. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente, a qualunque prezzo.

II. Chi verrà farsi obblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.

III. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare, od alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città, ed in moneta a corso legale, l'importo della delibera computando il fatto deposito.

IV. L'esecutante sarà esente sia dal previo deposito, sia dal successivo.

V. L'esecutante non garantisce per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Beni da subastarsi siti in pertinenze di Brischis, Comune di Rodda, ed in quella mappa così descritti:

1. Aratorio con gelsi detto Uvarte in mappa alli n. 1620 e 1622, di pert. 1.28 rend. l. 3.61 stim. fior. 167.64 v. a.

2. Arat. arb. vit. detto Dussaivan in mappa al n. 1625 di pert. 7.51 rend l. 14.47 stimato fior. 800.36.

N. 3713 — p. 3.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica pubblicamente a G. Batt. De Giusti assente d'ignota dimora che la nob. Amalia Cominetti di qui, produsse in suo confronto la petizione 25 luglio 1867 n. 7557 la quale venne intimata all'avv. di questo foro Dr. Gustavo Munich, che fu destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata ad esso G. Batta De Giusti di pagare all'attrice entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria Lire 805.80 quale importo capitale della cambiale 27 dicembre 1866 cogli interessi del 6 per cento dal 27 giugno 1867 in poi di it. L. 7.00 per ispese del protesto, e di it. L. 21.24 di spese giud. moderate.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 21 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3831. — p. 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Gio. Batta fu Pietro Vecil cappellaio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vecil ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giacomo Dr. Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituito avv. Dr. Nicolò Rizzi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giacomo Malagnini di qui e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 21 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3139 — p. 3.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 20 corrente n. 2568 del R. Tribunale di Udine venne interdetto per imbecillità Giovanni q. Gio. Batt. Zontone di Buja, cui venne dato a Curatore suo cugino Vincenzo q. Giuseppe Zontone dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 22 Marzo 1868

Il Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

N. 851 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 3, 13, 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze l'asta degli immobili sotto descritti di ragione di Catterina Fabris Sam di Tiezzo ad istanza della fabbriceria della Chiesa di Cordenons stimati fior. 4105.75 pari ad it. l. 10137,64 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e compia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dell'immobile quivi sottodescritto seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima di fior. 4105.75 pari ad it. l. 10137.64 ne' tre incanti.

2. Ogni obblatore tranne la parte esecutante ed il creditore iscritto Giuseppe Torossi, dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà por depositare nella cassa forte di questa R. Pretura entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d'acquisto in moneta a corso legale sotto rischio di reincanto nel caso di mancanza a tutte di lui spese e danni.

III. La proprietà verrà aggiudicata, e data l'immissione in possesso tosto adempiute le condizioni di cui l'articolo 2. ed ogni peso pubblico dal dì della delibera dovrà star a carico del deliberatario.

IV. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del deliberatario stesso il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all'avv. Marini dietro specifica liquidabile stragiudizialmente o giudizialmente.

Descrizione degli immobili

siti in Tiezzo ed in quella mappa colli n. 454 di pert. 24.02 rend. l. 10.09
» 456 » » 131.00 » » 99.56
porzione del n. 457 *a* di pert. 9.21 rend. lire 7.—

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 1924. — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Carolina Tositti Celotti, Edoardo, Giuseppe e Sigismondo Celotti fu Giovanni di Palazzolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Tositti e Celotti ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Domini colla sostituzione del Dr. Taglialegne deputato Curatore nella massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Lusiani Bellino di Latisana e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Latisana 4 aprile 1868

Il R. Pretore
MARINI
G. B. Tavani.

N. 2873 — p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d'asta degli stabili di ragione dell'eredità giacente del fu Giovanni Pilosio di Zoppola, rappresentato dal curatore avvocato Dr. Polcenigo, ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll'avv. Andreoli alle condizioni portate dall'Editto 18 settembre 1867 n. 8496, pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 251 252 253 colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, e che resta esonerata dall'obbligo del previo deposito onde rendersi deliberataria, la creditrice Rosa Delle Vedove.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 9 aprile 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 2874 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d'asta degli stabili di ragione dell'eredità del fu Giuseppe Bellotto rappresentata dall'avv. Etro e Alessandro, Antonio Francesco Bellotto fu Giovanni di Corva ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll'avv. Andreoli alle condizioni portate dall'Editto 18 settembre 1867 n. 8497 pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 263, 264, 265, colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.

Si affigga il presente nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 9 aprile 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 3798 — 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 20 aprile 1868 n. 3798 prodotta da Giuseppe e Teresa Ersettig contro Mesaglio Giuseppe fu Giacomo, Mesaglio Luigi, e della Maestra Lucia vedova Mesaglio per se e figli minori di qui nonchè contro i creditori iscritti sarà tenuta nel giorno 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale il quarto esperimento d'asta pella vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto, ed a qualunque prezzo.

2. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di it. l. 9625 00

3. Ogni offerente eccettuati li esecutanti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

4. Il deliberatario dovrà verificare il deposito del prezzo offerto entro giorni 8 dalla delibera nella cassa di questi giudiziali depositi in valuta sonante, meno la somma depositata a cauzione dell'asta. Restano dispensati gli esecutanti dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera per l'importo del proprio credito inscritto, restando però in sospeso l'aggiudicazione fino alla graduatoria, e con diritto di chiedere soltanto il possesso e godimento.

5. Le prediali che fossero insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario con diritto alla trattenuta del relativo importo sul prezzo di delibera.

6. Se il deliberatario non fosse domiciliato in città, dovrà nominare persona cui avranno ad essere intimati gli atti per di lui conto.

7. Non viene presa qualsiasi garanzia per aggravj o vincoli non apparenti dai certificati ipotecarj e censuario.

8. Mancando il deliberatario all'obbligo del deposito, si procederà nuovamente all'asta a di lui rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Fabbricato posto in questa città nel pubblico giardino al lato di ponente della Veneranda Chiesa della B. V. delle Grazie diviso in due sezioni parte ad uso di abitazione, parte ad uso di molino da grani con stalla, fenile e fondo relativo ed orto, confina a levante con di Biaggio Bernardo e Teresa, a mezzodì civico Ospitale di questa città, a ponente con strada pubblica, ed a tramontana con strada pubblica roiale e Manfredi Giacomo.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all'albo di questo Tribunale nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.